



da: Elpidio Ellero, *Storia di un esodo. I friulani dopo la rotta di Caporetto 1917-19*

Udine, Ist. Friulano Mov. Liberazione 2001

Rapporto del Direttore degli Uffici di Segreteria, Cav. Erminio Albonico sulla distribuzione d'indumenti e scarpe fatta ai profughi di guerra, residenti nelle province di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Teramo, in OPERA BONOMELLI DI ASSISTENZA AGLI ITALIANI EMIGRATI IN EUROPA. Relazione del lavoro compiuto dall'Opera durante il triennio di guerra 1916-18, Milano 1919.

pp. 171 - 172

“Partito da Roma, dopo aver assunto informazioni precise e presi gli accordi opportuni con le diverse Autorità: dopo una sosta a Napoli, mi diressi ad Avellino e via via nei diversi paesi, dove, accolto con entusiasmo dai Sindaci e da Autorità, ero condotto – dopo la distribuzione degli indumenti – a visitare i locali dei profughi.

Quante catapecchie luride, specialmente nelle province più spesso visitate dal terremoto! Che squallore in quella desolata Marsica, e sul litorale adriatico, dove a malapena vivono gli abitanti, e i profughi si sono dovuti accatastare, come si poteva, nella confusione di quell'ora tragica ed indimenticabile!

Dalle opime terre del Veneto alle aspre regioni appenniniche; dalle plaghe cadorine alle molli spiagge litoranee! Mancato il tempo di regolare le spedizioni, quella innumere popolazione, quasi tutta di donne, di bambini, di vecchi, venne sospinta, cacciata, accatastata in fretta e furia, tanto perché, rimasta senza tetto e ignuda, non morisse di freddo e di fame sulle vie della Patria!

Si erigono ora baracche decenti; ma l'improvvisa sciagura determinò provvedimenti che, avendo tutto il carattere dell'urgenza, risultarono impari al bisogno e difettosi come tutte le cose fatte a precipizio e provvisorie.

Vecchi conventi, edifici abbandonati, casupole asismiche, perfino uno stabilimento bacologico, divennero il rifugio, l'alveare di tutte quelle povere creature, che erano in buona parte avvezze alle comode fattorie, alle casette pulite, all'agiatazza economica o alla tranquilla laboriosità del piccolo commercio. Né bastò lo spasimo della fuga: bisogna aggiungere per moltissimi lo strazio delle separazioni: e il ritrovarsi così, in mezzo a

gente sconosciuta e talvolta un poco diffidente, specie verso gli irredenti, nei quali l'ignoranza spingeva a ravvisare degli austriaci.

E lo strappo violento alle consuetudini, e il clima diverso, e diverso e scarso il nutrimento, e l'enorme rincaro di ogni genere di prima necessità: tutto, insomma, un concorso di circostanze, che aggrava la tragica situazione di quei diseredati, pei quali molto si è fatto, molto si fa, ma non si riesce a fare tutto quello che si vorrebbe e si dovrebbe!".

p. 167

Sulle condizioni di vita in questo caso a Firenze, scriveva un anonimo nell'agosto del 1918:

"Come ha vissuto e come può vivere un profugo a Firenze col sussidio che ora si tenterebbe anche di togliere, per non morire di fame, se non avesse avuto qualche scorta, qualche grazioso prestito, e qualche occupazione.

VITTO GIORNALIERO SENZA CARNE E SENZA VINO

Indichiamo il caso di una famiglia operaia modestissima di tre persone, le quali godono ora del sussidio di £. 5, 50 al giorno.

Pranzo	Latte (senza pane)	£. 0,85 (1 litro)
	Minestra di fagioli e verdura (al lardo e all'olio)	£. 2, 80
	Uova n° 6 per 0.50 più condimento	£. 3, 50
	Pane - mezza razione per persona	£. 0,45
Cena	Insalata (olio, aceto, pepe e sale)	£. 0,90
	Un etto di salame o altro equivalente	£. 2,50
	Pane - mezza razione	£. 0,45
	Carbone per cuocere (2 accensioni)	£. 1,25
	Fitto di una modestissima stanza per tre (con uso di cucina) con e senza insetti	£. 2,50
	Totale	£. 15,20

A quanto sopra che è molto modesto devono aggiungersi le spese di pulizia, di bucato, di vestiario, di calzature che non possono calcolarsi a meno di una lira al giorno per persona.

N.B. - Conviene notare che i profughi appartenenti ai Comuni al di là del Tagliamento sono giunti in luogo di esilio coi soli indumenti che avevano indosso.